

Legge regionale 23 aprile 2013, n. 5
“Interventi regionali per prevenire e contrastare la violenza contro le donne”

REPORT RILEVAZIONE STRUTTURE REGIONALI
Anno 2018

Giugno 2018

Sommario

| | |
|---|-----------|
| 1. Premessa..... | 3 |
| 2. Dati per struttura..... | 5 |
| 3. Centri anti violenza | 5 |
| 3.1 Popolazione e strutture | 7 |
| 3.2 Attività dei Centri anti violenza - CAV..... | 8 |
| 3.3 Caratteristiche socio-demografiche della donne prese in carico | 10 |
| 3.4 I minori, figli delle donne vittime di violenza | 13 |
| 3.5 Analisi sugli episodi di violenza..... | 14 |
| 3.6 Autori della violenza..... | 16 |
| 3.7 Accessibilità..... | 16 |
| 3.8 La Rete tra i servizi..... | 16 |
| 3.9 Dati strutturali ed economici..... | 18 |
| 4. Case rifugio e Case di secondo livello | 20 |
| 4.1 Case rifugio | 20 |
| 4.2 Case di secondo livello..... | 21 |

1. Premessa

La Legge Regionale 23 aprile 2013, n. 5 “Interventi regionali per prevenire e contrastare la violenza contro le donne” promuove interventi a favore delle donne vittime di violenza in collaborazione con Enti pubblici e privati che abbiano tra i loro scopi prioritari la lotta e la prevenzione alla violenza contro le donne e i minori. All’articolo 7 la Legge prevede che le strutture di accoglienza per le donne vittime di violenza – distinte in “Centri antiviolenza”, “Case rifugio” e “Case di secondo livello” - comunichino alla Giunta Regionale la loro articolazione organizzativa.

Con provvedimento della Giunta Regionale n. 1254 del luglio 2013 è stata approvata la procedura per la rilevazione delle strutture esistenti nel territorio, le schede di rilevazione e la tempistica per gli aggiornamenti annuali ed è stato avviato il primo censimento.

La rilevazione di questo Report (con i dati raccolti nel 2017 ed inviati dalle strutture entro il mese di febbraio 2018) rispetto alla precedente non rileva alcuna modifica circa la consistenza numerica delle strutture esistenti nel Veneto. Pertanto la situazione (riassunta nella Tavola 1) è la seguente:

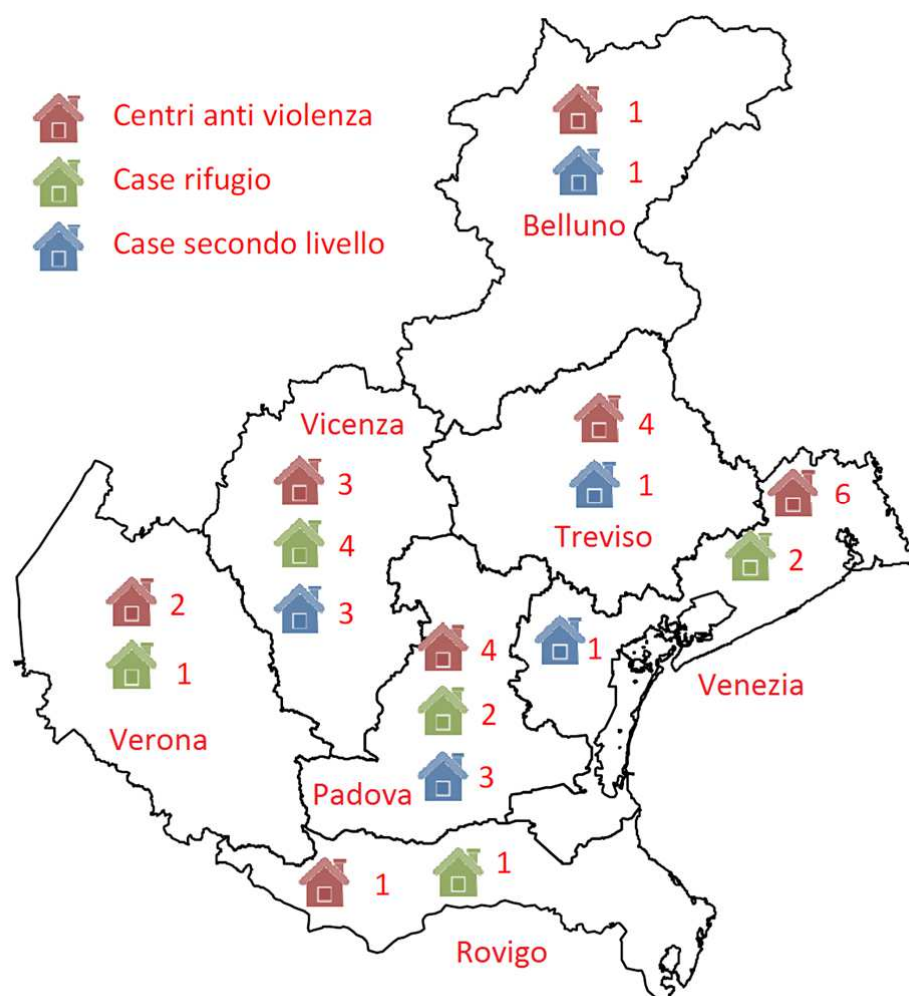
| <i>Tipologia strutture</i> | <i>Strutture inserite negli elenchi</i> |
|----------------------------|---|
| Centri antiviolenza | 21 |
| Case rifugio | 10 |
| Case di secondo livello | 9 |
| <i>totali</i> | 40 |

Va precisato, però, che, con i finanziamenti statali (DPCM del 25 novembre 2016), è stato possibile attivare **3 nuove strutture**: il “Centro Antiviolenza Legnago Donna” in provincia di Verona, la “Casa Rifugio - Area Est” in provincia di Verona e la “Casa Rifugio Treviso” in provincia di Treviso. Tuttavia, queste strutture non sono incluse nella presente rilevazione in quanto, finanziate alla fine dell’anno 2017, non hanno svolto attività nel corso dell’annualità oggetto della raccolta dati. Le stesse nuove strutture non sono, inoltre, computate nella Tavola 1, ma verranno inserite negli elenchi regionali nel corso dell’anno 2018 quando comunicheranno di aver avviato l’operatività.

I citati finanziamenti statali hanno permesso, anche, l’apertura di **9 nuovi sportelli** periferici dei Centri Antiviolenza esistenti: uno in provincia di Belluno, uno in provincia di Rovigo, due in provincia di Vicenza, due in provincia di Padova e tre in provincia di Venezia. Anche questi sportelli diverranno operativi nel corso dell’anno 2018.

L’elenco delle strutture approvate dalla Giunta regionale è pubblicato e costantemente aggiornato sul sito web istituzionale della Regione del Veneto (link <http://www.regione.veneto.it/web/relazioni-internazionali/rilevazione-delle-strutture-regionali>) dove sono anche consultabili i provvedimenti adottati in merito dalla Giunta regionale. Nella Tavola 1 si riporta la distribuzione territoriale provinciale delle strutture attualmente operanti.

Tavola 1 - Strutture regionali di sostegno alle donne vittime di violenza



Le schede utilizzate per la rilevazione non hanno subito importanti variazioni rispetto al 2017: sono stati riformulati alcuni quesiti, sono stati richiesti alcuni dati specifici in linea con le novità introdotte nel 2017 e sono state recepite alcune osservazioni espresse dalle strutture stesse durante l'incontro del 13 giugno 2017 di presentazione del Report precedente. In particolare, nella nota operativa per la compilazione alla scheda sono state fornite definizioni e specifiche su alcuni dei dati richiesti che negli anni scorsi avevano generato alcune incertezze al momento della compilazione.

Sono stati confermati, con lievi aggiustamenti, i gruppi di domande sull'utenza e sui servizi erogati (dati demografici, tipologia violenza, minori, progetti personalizzati), con l'obiettivo di raccogliere informazioni dettagliate e in grado di consentire analisi più approfondite sull'attività delle strutture e sui casi di violenza contro le donne emersi nel contesto regionale.

Un altro gruppo di domande ha riguardato l'organizzazione operativa della struttura (personale retribuito/volontario, servizio telefonico/reperibilità), il lavoro di rete (rapporti con altre strutture del territorio, Protocolli operativi territoriali) e le attività realizzate di informazione/sensibilizzazione sul territorio.

Una novità, su richiesta delle strutture, ha riguardato l'inserimento del campo "dato non rilevato" per la maggior parte dei quesiti sull'utenza: quest'informazione è stata utile al fine di migliorare l'accuratezza dei dati raccolti.

Va infine segnalato che a giugno 2018 è previsto l'avvio della rilevazione nazionale sui Centri Antiviolenza a cura dell'Istat che dovrebbe riguardare, nella seconda fase, anche le strutture residenziali (Case Rifugio e Case di secondo livello). Una volta a regime, la rilevazione Istat sostituirà la procedura regionale per la rilevazione delle strutture esistenti nel territorio.

2. Dati per struttura

Tutte le strutture presenti nel territorio regionale hanno positivamente collaborato alla rilevazione. I dati inviati entro febbraio 2018 - e le successive integrazioni fornite nei mesi di marzo/maggio - sono stati raccolti dagli Uffici regionali e inseriti in un apposito archivio informatico.

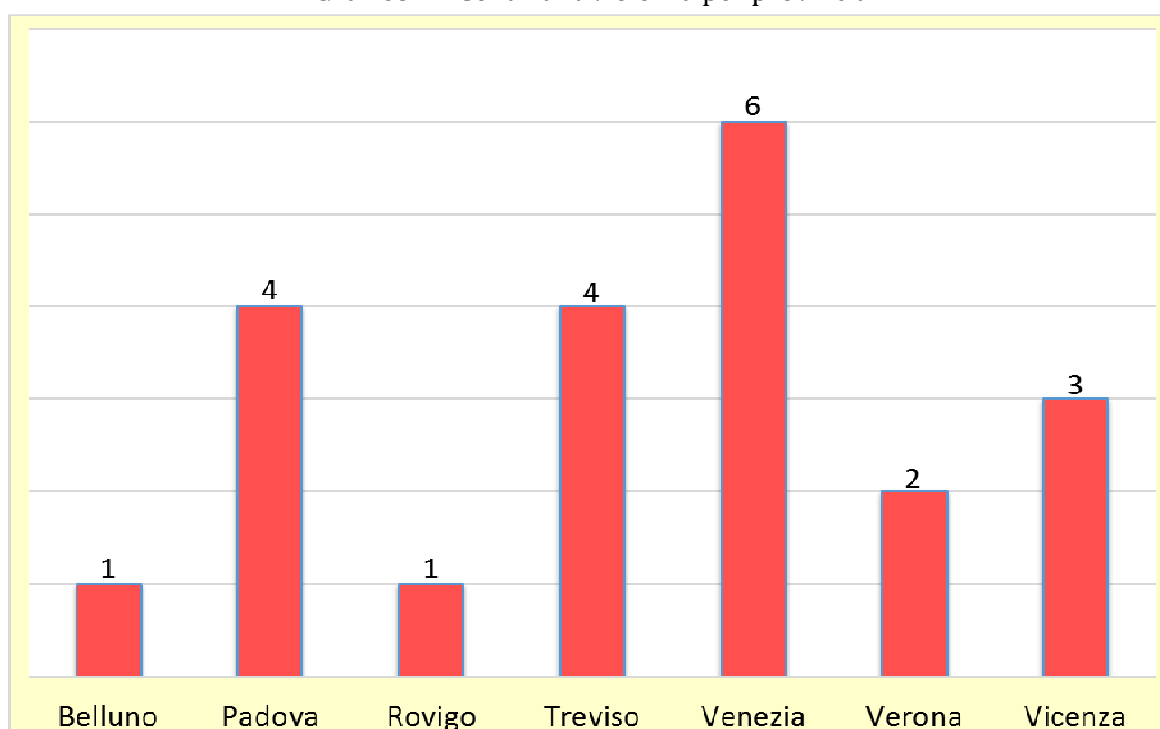
Al fine di conoscere meglio la situazione dei Centri antiviolenza e delle strutture di accoglienza per donne vittime di violenza presenti in Veneto e, allo stesso tempo, di fornire informazioni più dettagliate sull'esistente, si è ritenuto importante elaborare anche nel 2018 un Report, da rendere disponibile sul sito istituzionale della Regione.

Analogamente al 2017, il Report prevede un maggior numero di elaborazioni sui dati raccolti dai Centri antiviolenza (CAV) relativamente alle donne prese in carico da queste strutture. Questo al fine di evitare duplicazioni di informazioni in quanto le donne accolte dalle Case rifugio (CR) e Case di secondo livello (CSL) sono seguite, nella maggior parte dei casi, dai CAV e quindi le informazioni sono già rilevate a questo livello. Ovviamente per le Case Rifugio e le Case di Secondo livello vengono comunque presentati i dati raccolti, evidenziandone le informazioni più rilevanti per tali strutture.

3. Centri antiviolenza - CAV

I Centri antiviolenza operanti in Veneto sono 21 distribuiti in tutte le province (Grafico 1).

Grafico 1 - Centri antiviolenza per provincia



Alcuni CAV si sono dotati, in seguito all'assegnazione dei fondi statali precedentemente citati, anche di sportelli su territori limitrofi ad essi: nel 2017 gli **sportelli operativi** sono **20**.

Pertanto sommando CAV e sportelli, i **punti di accesso** per le donne nella Regione Veneto sono **41**, distribuiti in tutte le province (Tavola 2 e Grafico 2), garantendo un'offerta di servizio in aumento rispetto all'anno precedente.

Tavola 2 - Centri antiviolenza e sportelli per il sostegno alle donne vittime di violenza (punti di accesso)

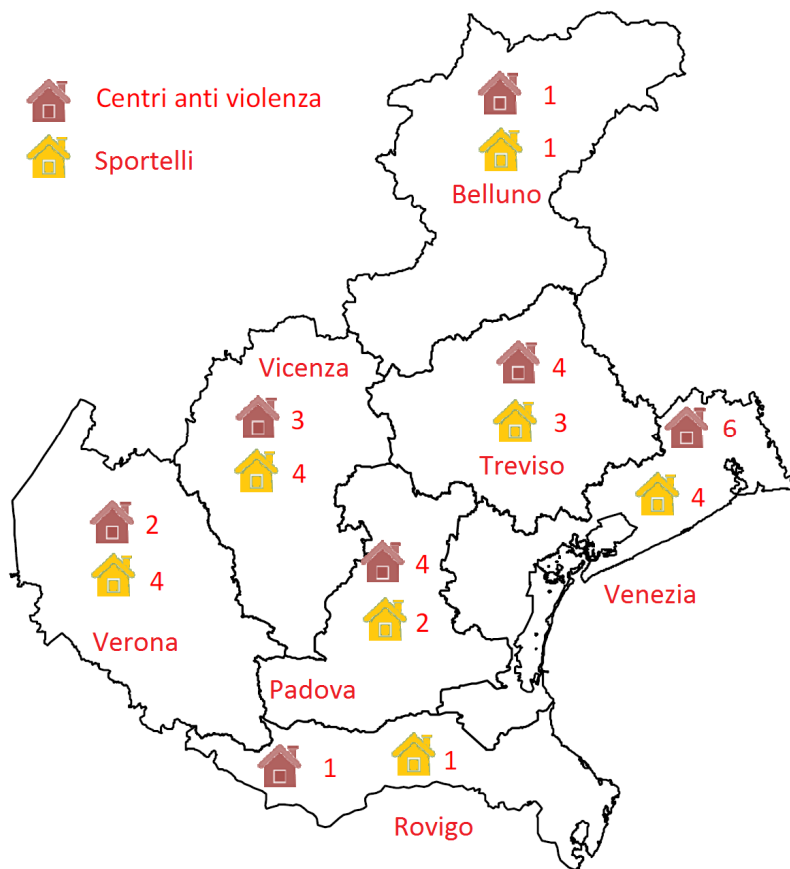
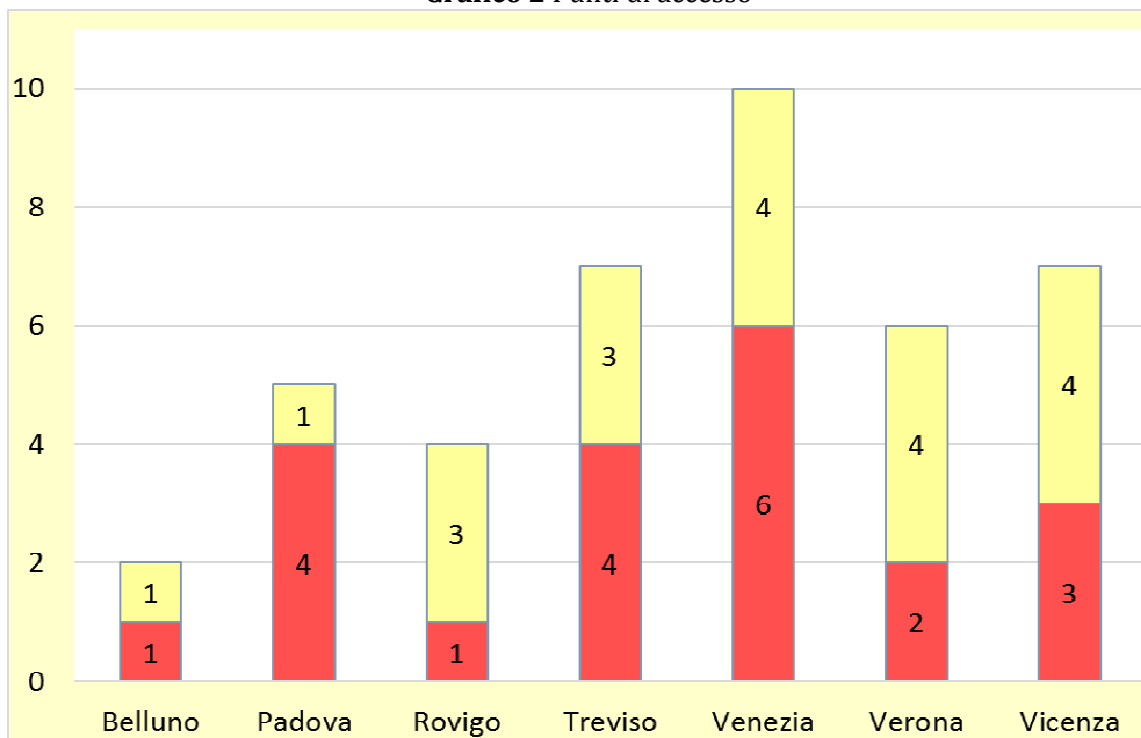


Grafico 2 Punti di accesso



Come riportato dal Grafico 1, la provincia con maggiore copertura territoriale di strutture a sostegno delle donne vittime di violenza risulta essere quella di Venezia con 6 CAV, mentre le province con minore copertura risultano essere quelle di Belluno e Rovigo, con un solo CAV ciascuna.

Tuttavia, se si prendono in considerazione anche gli sportelli periferici (Tavola 2 e Grafico 2) la copertura territoriale migliora in tutte le province, in particolar modo in quella di Verona.

3.1 Popolazione e strutture

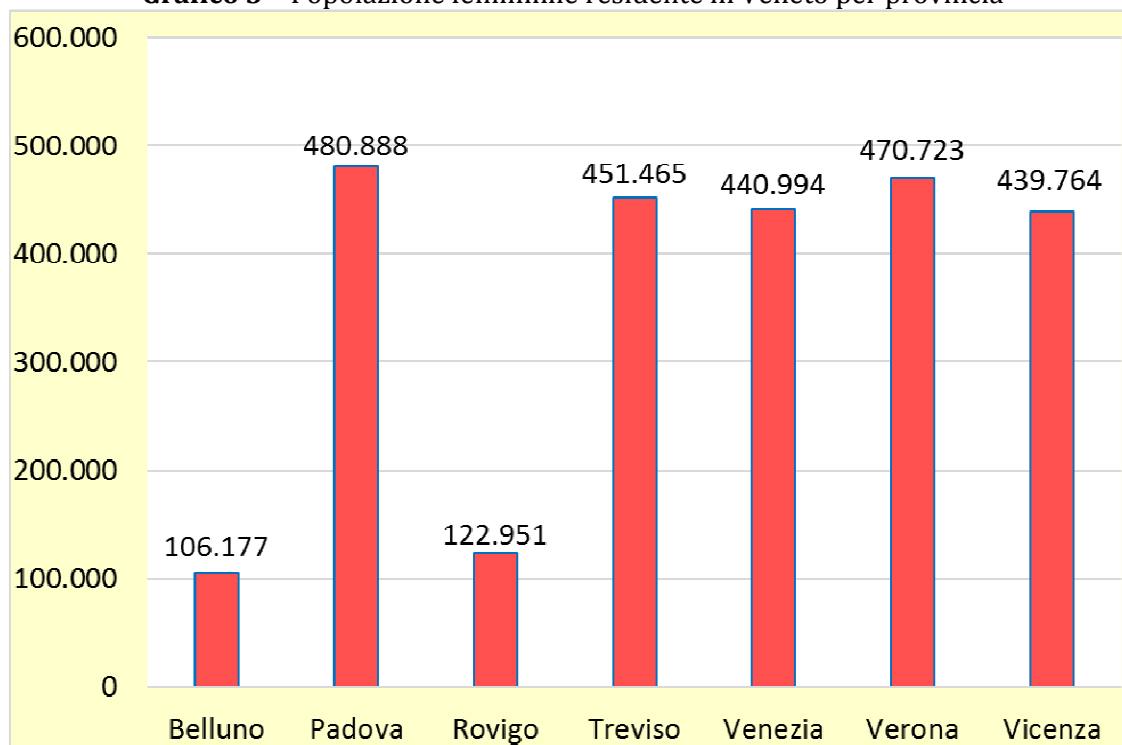
In Veneto sono residenti 2.512.962 donne (anno 2016), suddivise per provincia (Grafico 3¹). Confrontando questi dati con il numero dei Centri antiviolenza, si può affermare che esiste un CAV ogni 120.000 donne residenti (“indice di copertura”), che risulta in linea con lo scorso anno. Occorre tuttavia ricordare che nel corso del 2018 è previsto l’avvio di un nuovo Centro Antiviolenza in provincia di Verona e questo consentirà di migliorare ulteriormente la copertura territoriale del servizio.

Prendendo in considerazione anche gli sportelli periferici, la copertura non ha subito variazioni rispetto al 2017. L’indice di copertura considerando i punti d’accesso è di un punto di accesso ogni 63 mila donne. Tuttavia, considerando che con i fondi statali è stata finanziata l’apertura di 9 nuovi sportelli, la copertura territoriale provinciale potrà registrare un miglioramento (dei 9 nuovi sportelli, 2 sono attivati già dal 2017 e quindi già inseriti nel computo degli sportelli operanti).

La lettura congiunta invece tra i dati del Grafico 2 e del Grafico 3 segnala che ci sono differenze tra ambiti provinciali: la provincia più servita risulta essere Rovigo (un punto di accesso ogni 30.000 donne) mentre la provincia con il rapporto meno favorevole risulta essere Padova (un punto di accesso ogni 96.000 donne).

Dal confronto con i responsabili delle strutture è emerso che questo indice di copertura territoriale necessita di essere riconsiderato, introducendo altri parametri: la morfologia e l’urbanizzazione del territorio, la presenza dei trasporti pubblici per i collegamenti tra diversi comuni.

Grafico 3 – Popolazione femminile residente in Veneto per provincia



1 (fonte <http://statistica.regione.veneto.it/jsp/popolazione.jsp> elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat)

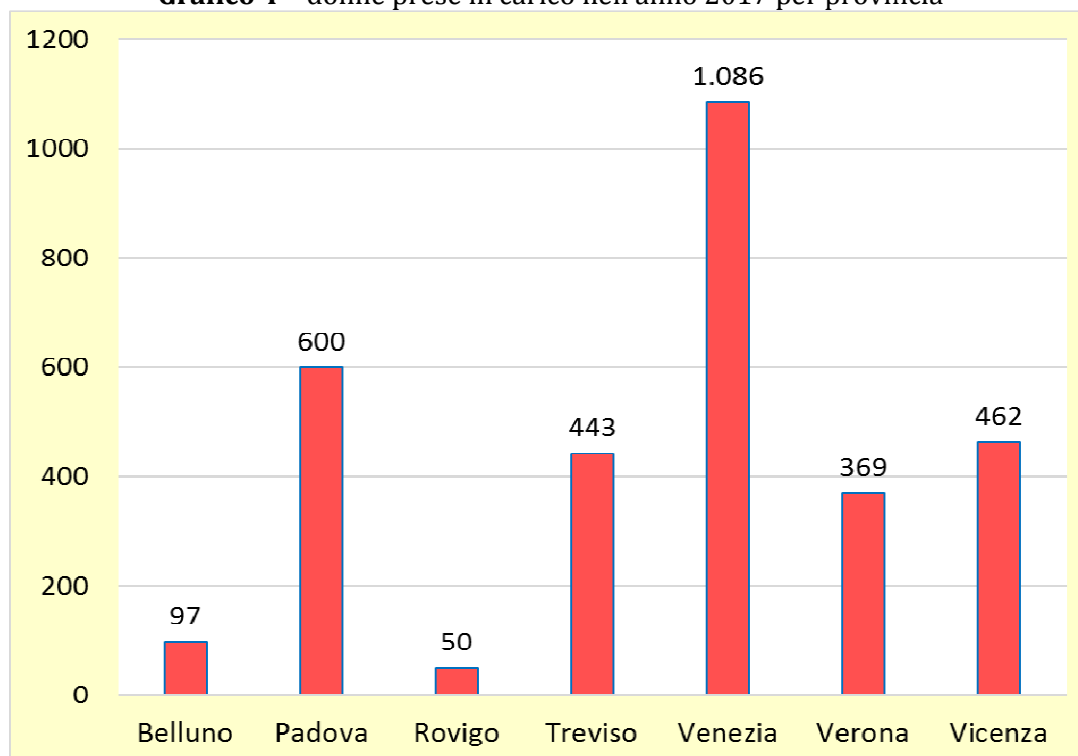
3.2 Attività dei Centri antiviolenza

L'attività dei Centri antiviolenza viene distinta in due momenti: il primo è il "Servizio di prima informazione/ascolto (telefonico, colloquio, e-mail ...) prima della presa in carico della donna" durante il quale alla donna che si rivolge al CAV, le operatrici forniscono informazioni ed effettuano una prima valutazione sulla situazione. Il secondo momento è la **presa in carico** della donna, ovvero quando la donna decide di essere seguita dal Centro (per "presa in carico" si intendono i casi seguiti con continuità e con un percorso personalizzato di uscita dalla violenza e non le consulenze una tantum, su specifiche problematiche).

Il Grafico 4 riporta il numero totale delle **donne prese in carico** nell'anno 2017 che ammonta a **3.107 donne** (2.711 nel 2016). L'aumento è dovuto soprattutto all'incremento di casi in Provincia di Venezia: in particolare, il Centro antiviolenza operante in San Donà di Piave ha registrato un sensibile incremento: da 261 donne prese in carico nel 2016 a 510 nel 2017. Il dato sulle prese in carico da parte dei Centri antiviolenza, rapportato al totale della popolazione femminile residente in Veneto, indica che **una donna ogni 800 residenti** circa risulta essere presa in carico dalle strutture per l'avvio di un percorso di uscita dalla violenza.

La provincia con più casi seguiti risulta essere quella di Venezia (1.086 prese in carico) e questo dato mette in evidenza il rapporto tra la quantità di servizi disponibili (esistono 10 punti di accesso in questa provincia) e l'emersione del fenomeno. Tuttavia, una maggiore copertura territoriale garantita da più punti di accesso non sempre si traduce in un numero elevato di *donne prese in carico*. Confrontando, infatti, i dati relativi alle province di Verona e Padova (province che presentano simile numerosità di residenti donne) si evidenzia che, sebbene i punti di accesso della provincia di Padova (5) siano inferiori a quelli nella provincia di Verona (6), le donne prese in carico nel territorio padovano (600) sono maggiori rispetto alle donne prese in carico in quello veronese (369).

Grafico 4 – donne prese in carico nell'anno 2017 per provincia



Alle sopra evidenziate considerazioni va aggiunto che, nel corso del 2017, sono stati registrati più di **4.733 contatti** per il "Servizio di prima informazione/ascolto (telefonico, colloquio, e-mail ...) prima della presa in carico della donna", con una diminuzione rispetto al dato di 5.300 contatti registrato nel 2016. Rapportando il numero di contatti con il dato sulla popolazione femminile residente in Veneto, si può stimare **una segnalazione e/o richiesta ogni 530 donne residenti**.

Infine, va precisato che nel 2017 i **nuovi casi** di *donne prese in carico* sono stati **2.092** (1.989 nel 2016). Confrontando tale dato con il numero di 4.733 contatti al Servizio di ascolto si può stimare che circa un contatto su due (44%) si traduce in una effettiva presa in carico da parte delle strutture. Questa stima suggerisce una riflessione sulla importanza di segnalare sempre le situazioni a rischio, al fine di verificare tramite le professioniste dei centri l'opportunità per la donna di avviare un percorso personalizzato.

Per i dati 2017 è stato chiesto alle strutture di segnalare, nella scheda di rilevazione, il numero dei **percorsi** personalizzati **terminati o interrotti**. La domanda (punto 9.4 della scheda di rilevazione che chiedeva di specificare “di cui uscite nel corso dell’anno”) è stata accompagnata dalla seguente interpretazione: si intendono i casi di *donne prese in carico* che durante l’anno 2017 hanno interrotto/terminato il rapporto con il CAV, per qualsiasi motivo (ad esempio conclusione del percorso personalizzato, invio ai servizi territoriali, accoglienza in altra struttura, soluzione in autonomia abitativa, rinuncia/interruzione volontaria del percorso).

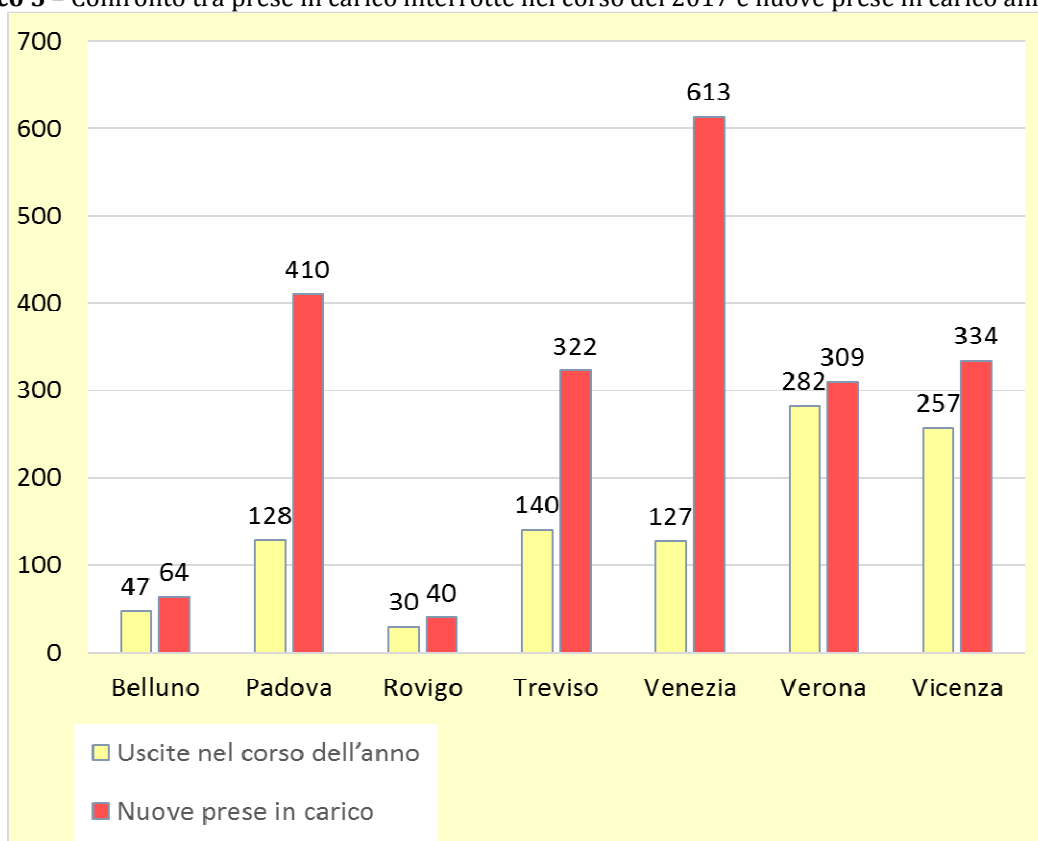
Va premesso che 5 CAV (su 21) non hanno comunicato questo dato, in quanto non disponibile e non in linea con la propria metodologia di presa in carico della donna.

Comparando il numero di **1.011 “donne uscite”** dalle strutture del Veneto con il dato relativo al totale delle nuove prese in carico (2.092), si può stimare che mediamente per ogni due nuove prese in carico, c’è un percorso che termina: la percentuale di avvicendamento delle donne è pertanto del 50% annuo, ipotizzando inoltre che le prese in carico presso i Centri antiviolenza durano indicativamente due anni.

L’accostamento di questi dati (nuove prese in carico/ donne uscite) operato per provincia evidenzia differenze tra territori. In questo confronto non si può prendere in considerazione la situazione della provincia di Venezia in quanto 3 Centri sui 6 presenti (50%) in questa provincia non hanno fornito l’informazione sulle “donne uscite”.

Per gli altri ambiti territoriali si nota che per alcune province la citata percentuale è bassa (Padova e Treviso), facendo così ipotizzare che i percorsi di fuoriuscita dalla violenza siano lunghi più di due anni; in altre province (Belluno, Rovigo, Verona e Vicenza) invece è molto alta e quindi si ipotizza che abbiano una durata inferiore ai due anni. Questo potrebbe essere il risultato di un diverso approccio metodologico sul singolo caso, che porta a considerare la presenza di differenze metodologiche dei percorsi di presa in carico tra i vari territori.

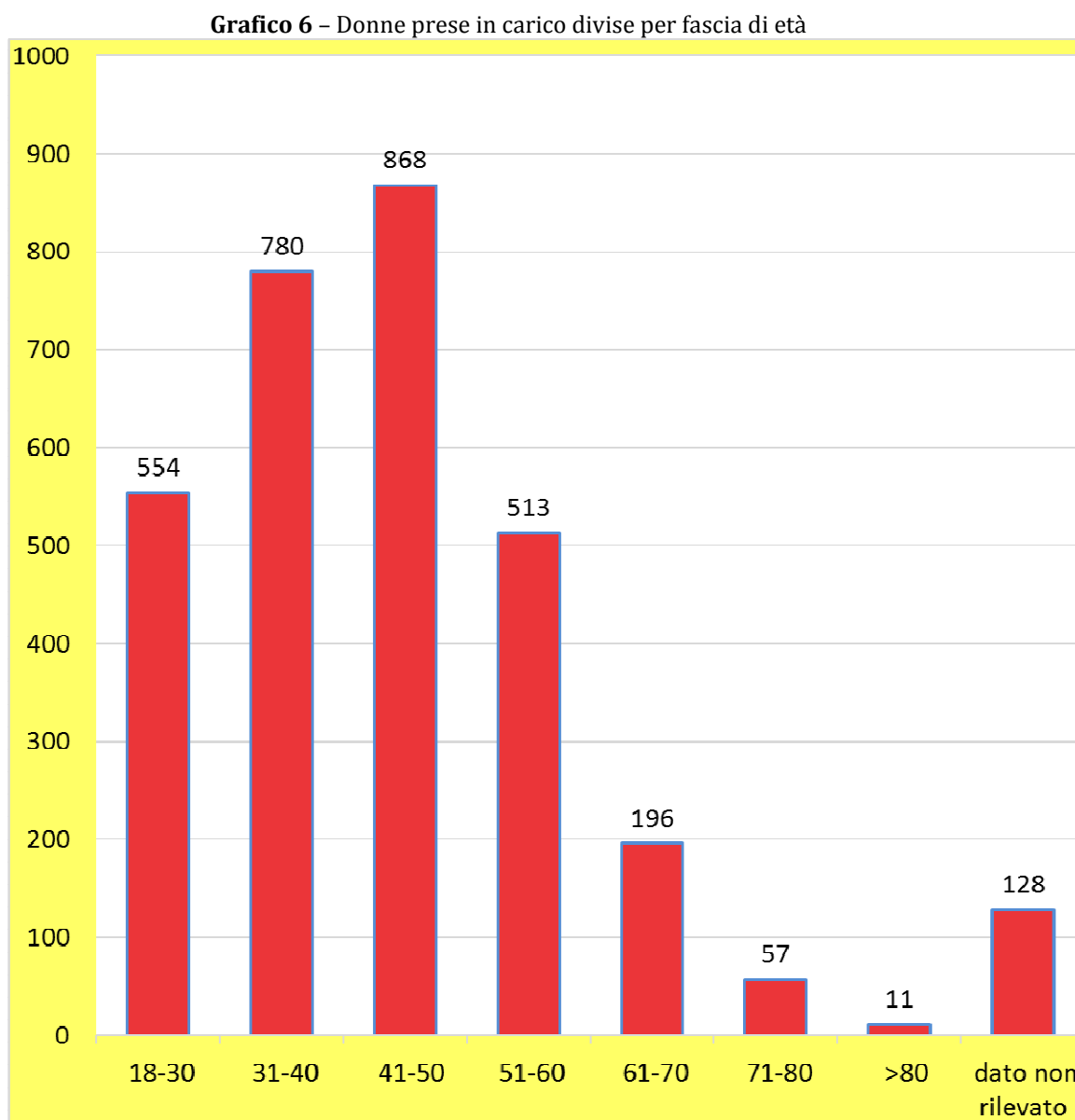
Grafico 5 – Confronto tra prese in carico interrotte nel corso del 2017 e nuove prese in carico anno 2017



3.3 Caratteristiche socio-demografiche della donne prese in carico

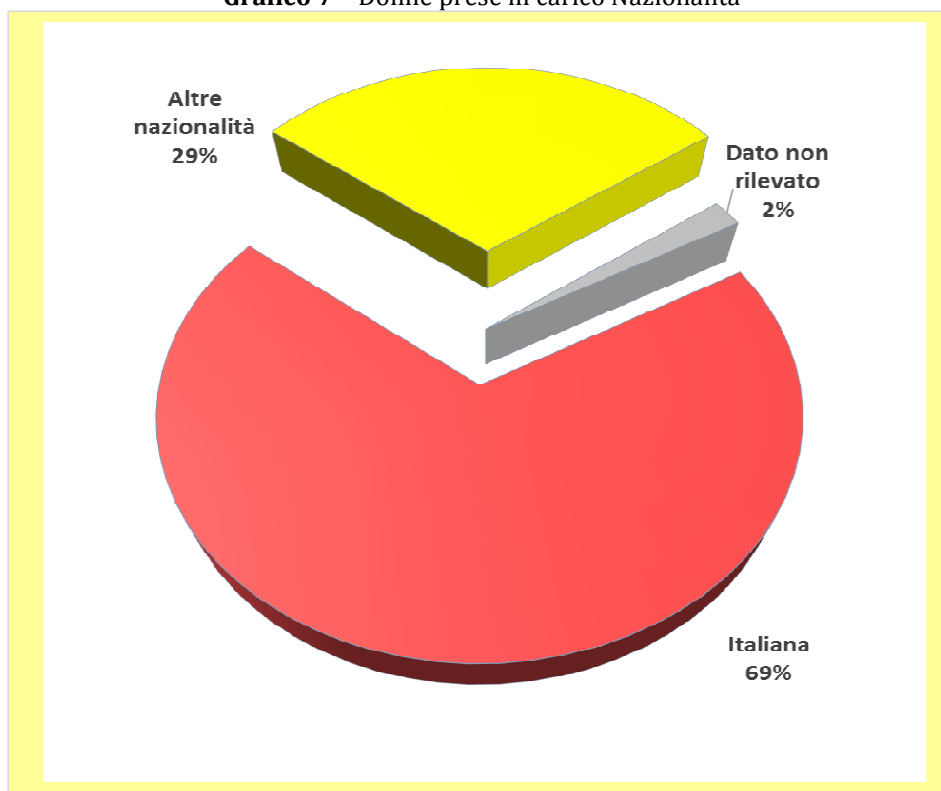
Anche quest'anno i dati raccolti dai CAV risultano interessanti per delineare alcune caratteristiche socio-demografiche delle donne prese in carico: l'età, la nazionalità, lo stato civile, il grado di istruzione e l'occupazione.

Più della metà delle donne prese in carico hanno **età compresa tra i 31 e i 50 anni** (Grafico 6).



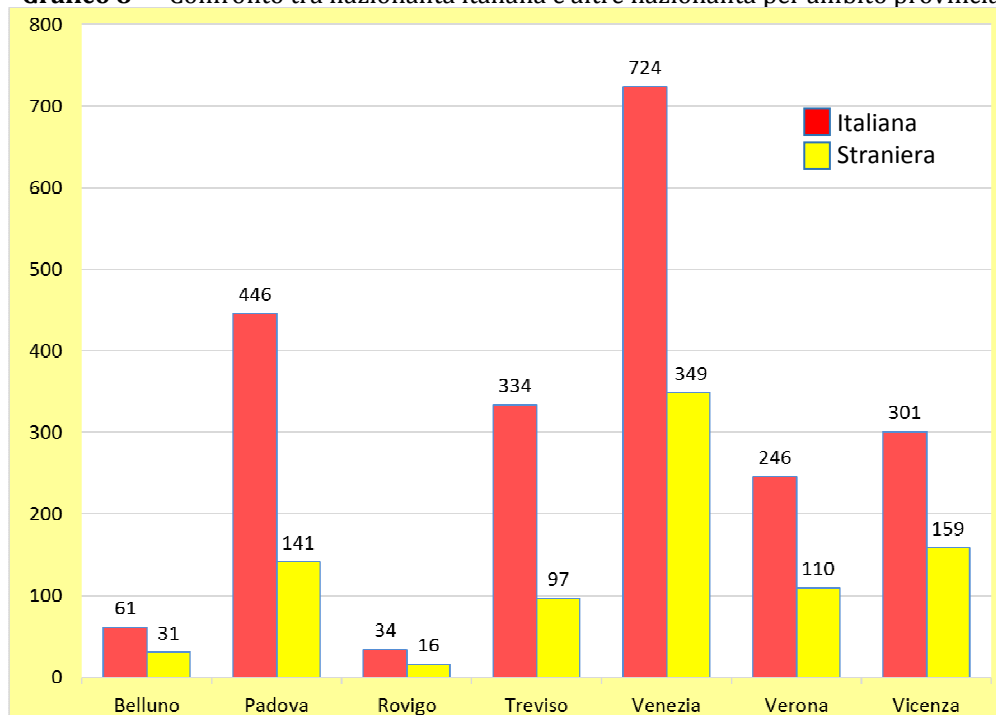
Anche nel 2017 si registra tra le *donne prese in carico* – nel successivo Grafico 7 - una **prevalenza di donne italiane (69%)**. Le donne straniere seguite dai Centri antiviolenza sono di molteplici nazionalità: albanese, argentina, bengalese, bielorussa, boliviana, bosniaca, brasiliana, bulgara, burundese, camerunense, ceca, cilena, cinese, cingalese, cipriota, colombiana, congolese, croata, cubana, dominicana, egiziana, eritrea, estone, etiopica, filippina, francese, ghanese, georgiana, tedesca, greca, guatemalteca, indiana, inglese, iraniana, israeliana, ivoriana, keniana, kosovara, libanese, macedone, malese, marocchina, moldava, nigeriana, norvegese, pakistana, peruviana, polacca, rumena, russa, senegalese, serba, spagnola, statunitense, svizzera, thailandese, togolese, tunisina, ucraina, ungherese, uruguayana, venezuelana, vietnamita.

Grafico 7 – Donne prese in carico Nazionalità



Nel grafico 8* si possono notare alcune **differenze tra le province relativamente alla presenza delle donne straniere** rispetto alle donne italiane.

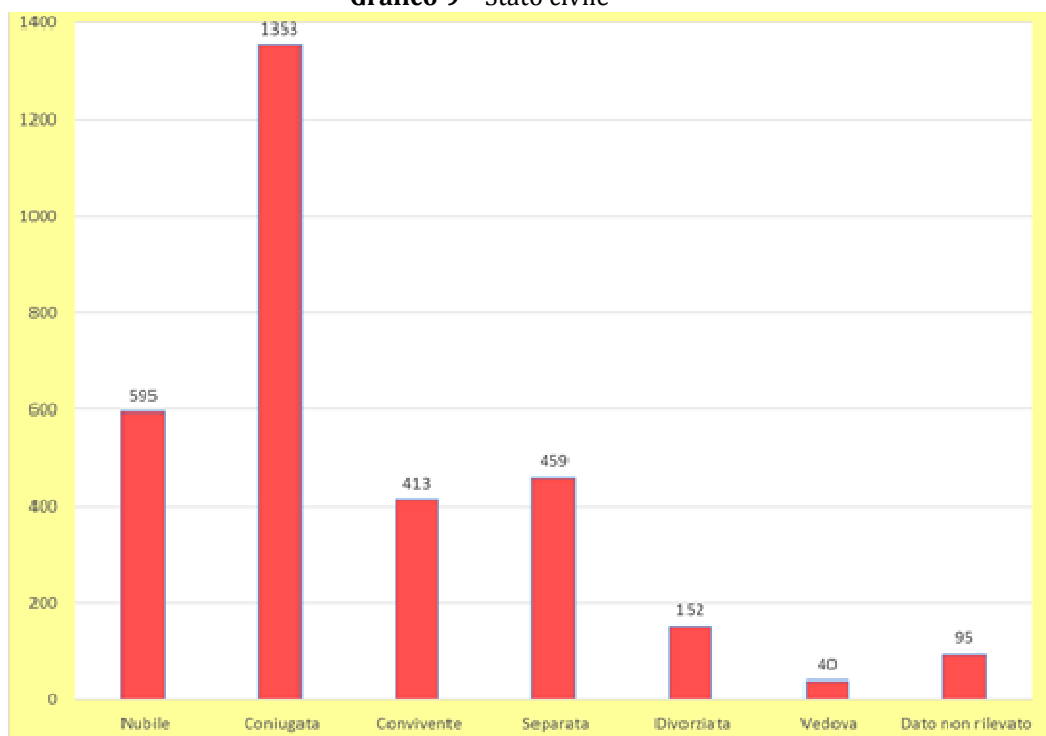
Grafico 8* – Confronto tra nazionalità italiana e altre nazionalità per ambito provinciale



* al totale delle “nazionalità donne per provincia” va sommato il numero di **58** casi di dati non rilevati in relazione alla “nazionalità donne”.

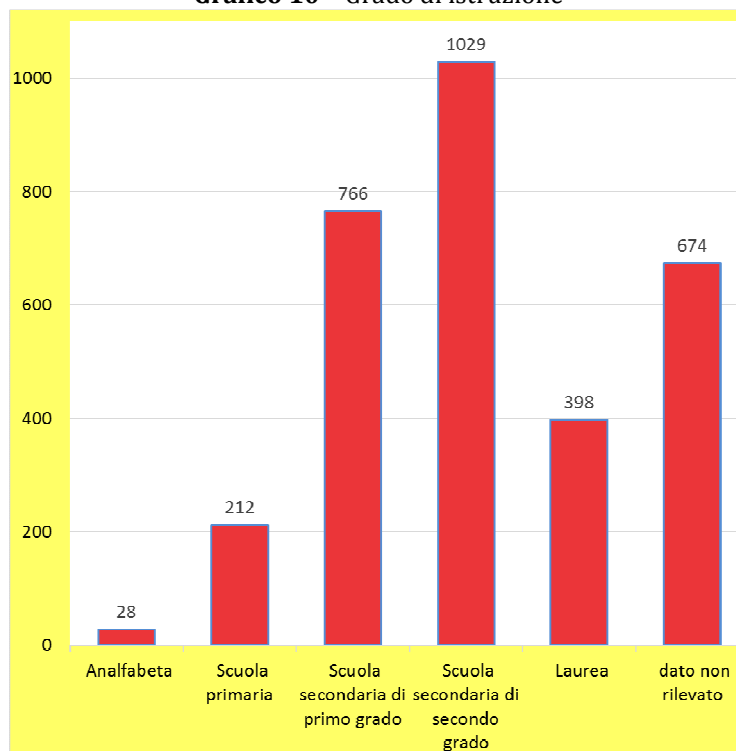
Le **donne coniugate** sono di gran lunga le **più numerose** tra le donne prese in carico dai Centri (Grafico 9). Se si somma a questo gruppo anche la categoria delle donne conviventi, si deduce che più della metà delle donne prese in carico (oltre il **56%**) **ha una relazione di unione/convivenza**.

Grafico 9 – Stato civile



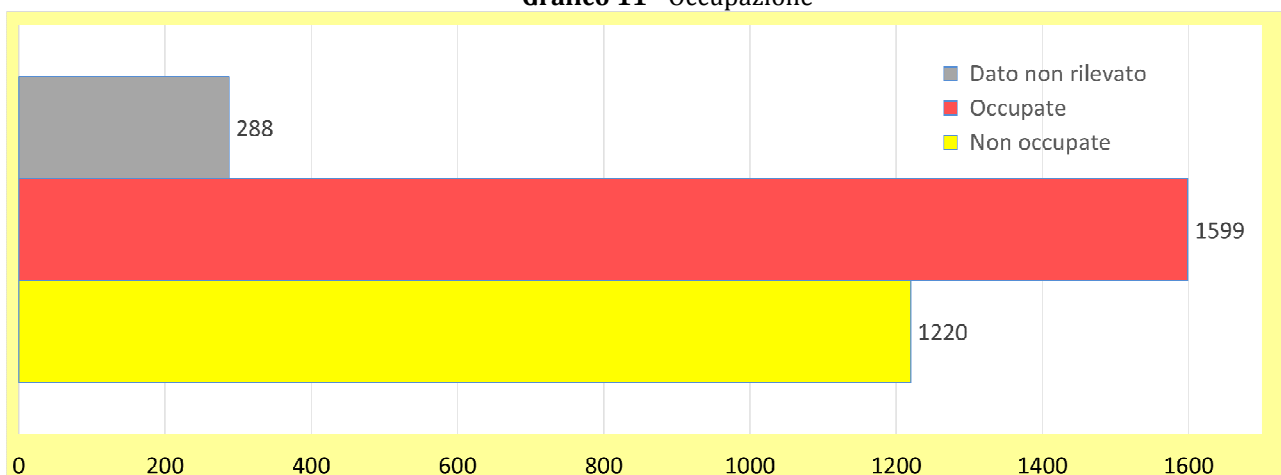
Il grado di istruzione delle donne prese in carico dai Centri è in linea con la rilevazione dell'anno 2016: il diploma di Scuola secondaria di secondo grado è il titolo di studio più frequente. Questo dato considerato congiuntamente con quello delle donne laureate, permette di concludere che più del **58%** delle *donne prese in carico* dai CAV ha un grado di **istruzione medio-alta** (nel calcolo di questa percentuale si sono presi in considerazione solamente i dati rilevati, al netto quindi dei 674 casi di dato non rilevato).

Grafico 10 – Grado di istruzione



Per quanto riguarda l'occupazione, sono prevalenti le **donne occupate** che sono **1.599**, circa il **51%** delle donne prese in carico dai Centri (Grafico 11).

Grafico 11 - Occupazione



La maggior parte delle **donne prese in carico** ha figli (Grafico 12).

Grafico 12 - Donne e figli

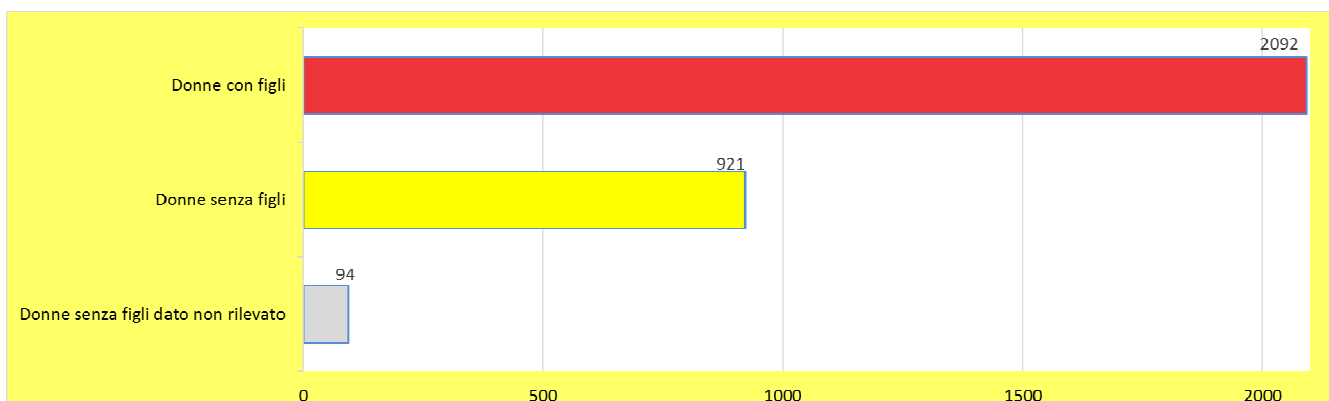
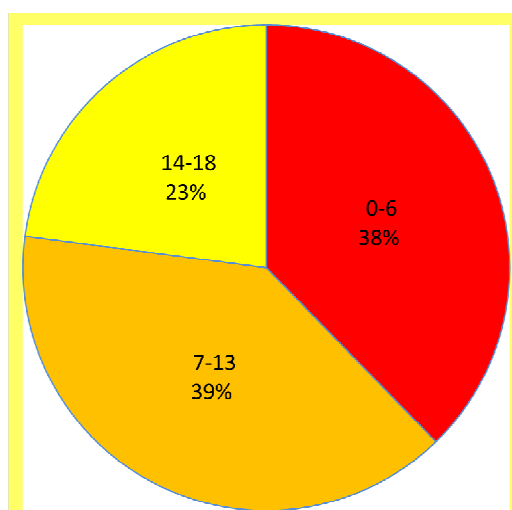


Grafico 13 - Minori per fascia di età



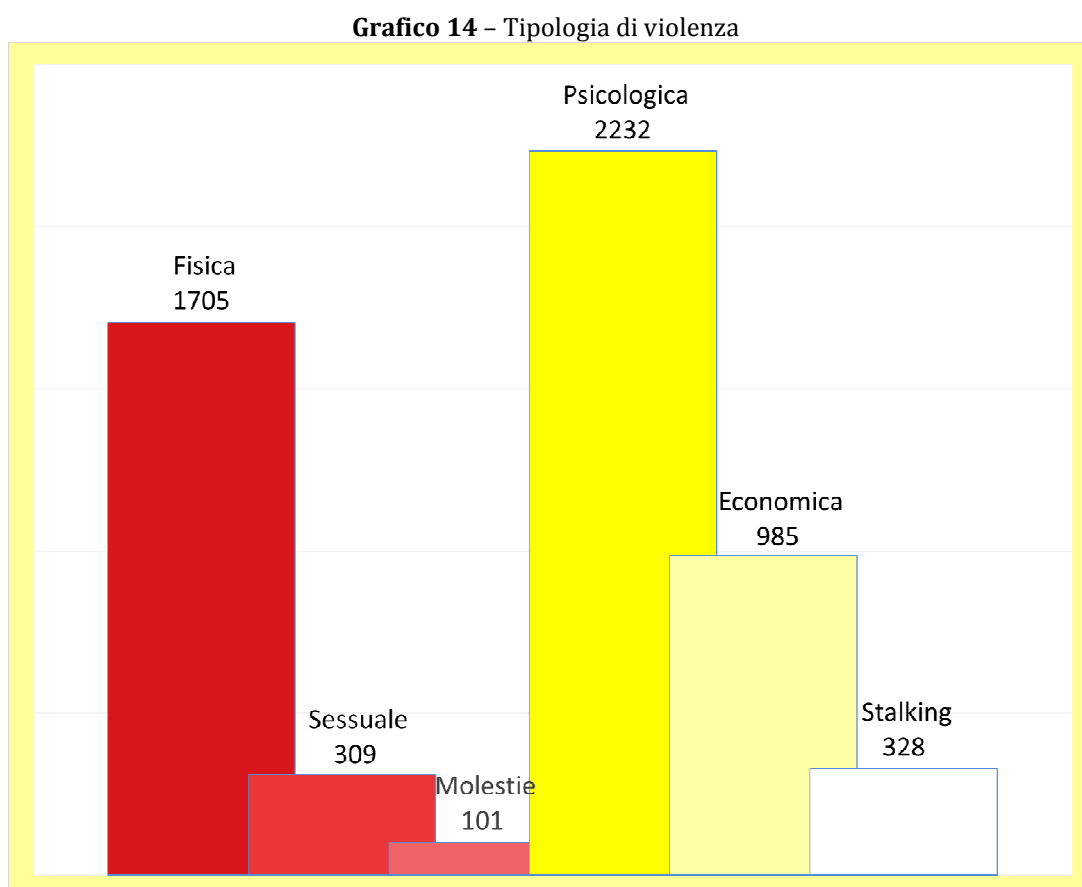
Dei **1.747 minori** censiti **1.110** sono stati **vittime di violenza assistita** (circa il 64%). Va doverosamente precisato che la differenza tra il numero di "minori censiti" e il precedente numero sulle "donne con figli" è riconducibile al fatto che il dato "donne con figli" ricomprende anche le donne con figli maggiorenni.

Anche nel 2017 l'assistenza ai minori offerta dai CAV ha riguardato principalmente l'affiancamento della madre: fornitura di giochi, materiale didattico, vestiario; laboratori ludico-didattici; attivazione di percorsi di sostegno psicologico; supporto psicologico dal Consultorio familiare; interventi psicopedagogici educativi; sostegno alla genitorialità (dedicato alle donne e svolto all'interno dei colloqui con le donne); invio ai servizi sociali competenti per l'invio del caso e/o la presa in carico congiunta; contatto con i servizi sociali dei Comuni e con il servizio Tutela Minori dell'Azienda Ulss di riferimento; segnalazione in Procura del Tribunale dei Minori.

3.5 Analisi sugli episodi di violenza

I dati raccolti sulle donne prese in carico riportano che la violenza più frequentemente riferita dalle *donne prese in carico* dai CAV è quella **psicologica** (2.232) **seguita da quella fisica** (1.705).

Questi dati confermano quelli dell'anno precedente, ovvero la rilevazione della tipologia di violenza "non fisica" (psicologica, stalking, economica) è quella prevalente con 3.545² casi dichiarati rispetto alla violenza "fisica" (fisica, sessuale) con 2.014 casi.

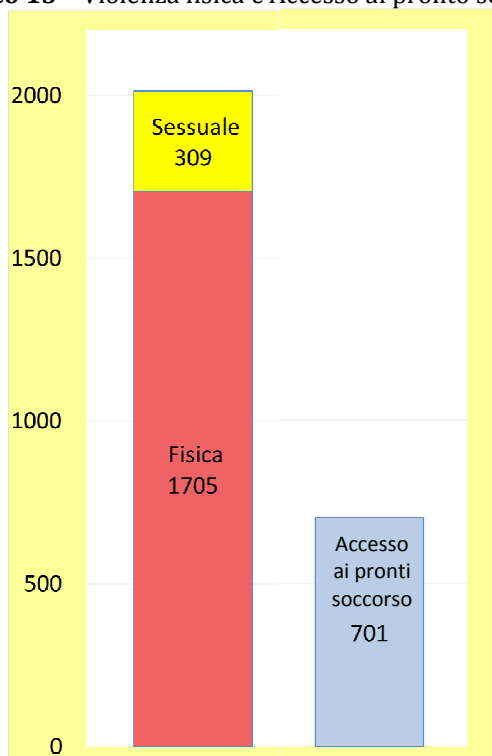


Attraverso la rilevazione oggetto di questo Report è stato chiesto inoltre anche il dato relativo alle donne vittime di violenza psicologica: 581 donne hanno dichiarato di aver subito esclusivamente violenza psicologica.

² Va rilevato in questo caso che era possibile indicare più tipologie di violenza per singola donna presa in carico.

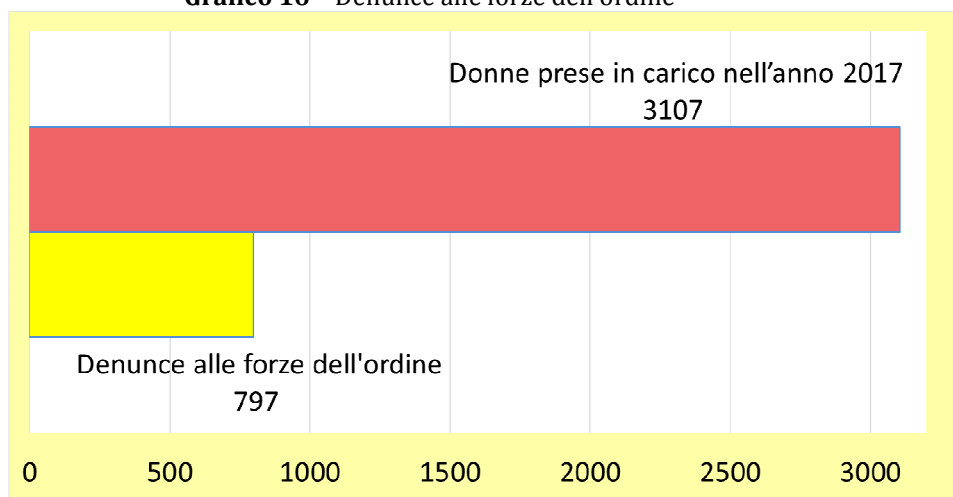
Confrontando il dato sulla violenza “fisica” con il dato degli accessi ai pronto soccorso, emerge che solo una volta su 3 le donne si sono rivolte al servizio di emergenza sanitaria (701 accessi su 2.014 violenze subite).

Grafico 15 – Violenza fisica e Accesso ai pronto soccorso



Permane la difficoltà delle donne a far emergere il fenomeno: le denunce alle forze dell'ordine (Grafico 16). Delle 3.107 *donne prese in carico* dai CAV **solo 797 hanno denunciato la violenza**, pari al 25%, e ciò significa che una donna su quattro denuncia la violenza. Il dato 2016 era di 684 denunce, con la stessa percentuale sul totale delle donne prese in carico.

Grafico 16 – Denunce alle forze dell'ordine



3.6 Autori della violenza

Il 98% degli autori delle violenze sono maschi (2.980). Si segnalano 73 donne autrici di violenza su donne.

Grafico 17 – Autori della violenza

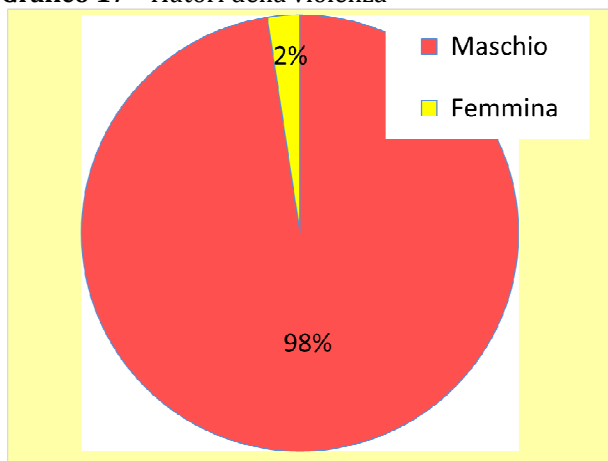


Tabella 1

| Rapporto tra vittima e l'autore dalla violenza | n. |
|--|-------|
| Coniuge/partner convivente | 1.637 |
| Ex coniuge/ex partner convivente | 711 |
| Persona non parente ma conosciuta | 220 |
| Parente convivente | 252 |
| Parente non convivente | 76 |
| Persona sconosciuta | 142 |

Nella Tabella 1 sono inseriti i dati riguardanti il rapporto di "conoscenza/parentela" degli autori di violenza con le vittime.

Anche nel 2017 l'ambito relazionale/affettivo rappresenta la maggiore "minaccia" per le donne vittime di violenza: infatti il 54% dei casi deriva dai coniugi o partner conviventi delle donne (1.637 casi), all'interno quindi di relazioni in corso. A questo dato va aggiunto un altro rilevante, 23% circa (711 casi), della violenza generata da relazioni concluse (ex coniuge/partner convivente). L'analisi congiunta di queste due casistiche porta dunque a concludere che l'80% dei casi di violenza riguarda le "relazioni affettive".

3.7 Accessibilità

L'accesso al servizio è garantito dai 41 punti di accesso (CAV e sportelli), L'accesso sarà poi prossimamente potenziato in quanto, entro la fine del 2018, attraverso i finanziamenti statali di cui al DPCM del 25 novembre 2016, saranno completamente operativi il "Centro Antiviolenza Legnago Donna" e i 7 nuovi sportelli (dei 9 sportelli finanziati e non ancora attivi alla fine del 2017).

L'apertura al pubblico dei Centri Antiviolenza è di 5 giorni alla settimana, con alcune differenziazioni. Per alcuni Centri, in determinati giorni l'accesso è possibile solo previo appuntamento.

La reperibilità telefonica e la gestione delle emergenze rimane un aspetto da migliorare. La gestione delle emergenze (servizio rivolto alle donne vittime di violenza) è differenziata tra le varie strutture: la quasi totalità delle strutture garantisce un servizio di segreteria telefonica attivo h24, alcune offrono un servizio di risposta diretta all'emergenza con una più ampia copertura oraria. Tutte le strutture sono inserite nella Rete 1522³.

La reperibilità telefonica intesa come strumento dedicato in maniera esclusiva agli operatori della rete (forze dell'ordine, pronto soccorso, assistenti sociali, operatori delle case rifugio) per gestire le emergenze è un servizio di cui la maggior parte delle strutture si è dotata.

La reperibilità è garantita con modalità differenti: per alcuni centri la linea telefonica è attiva h24, per altri è attiva in alcune fasce orarie e per altri ancora la linea diretta è solo con gli operatori del pronto soccorso.

3.8 La Rete tra i servizi

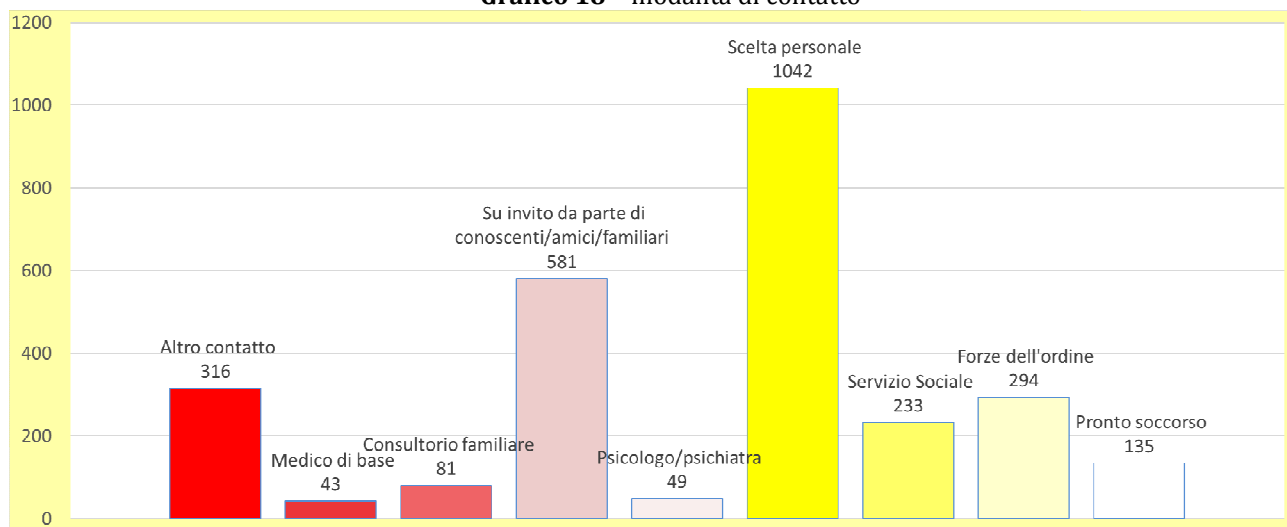
I dati rilevati possono aiutare a comprendere l'esistenza e la dimensione del lavoro di rete tra i Centri antiviolenza e i servizi offerti dal territorio.

Il Grafico 18 rappresenta il dato relativo alla modalità di contatto (ovvero in che modo o attraverso quali servizi le donne si sono rivolte ai Centri). Nella maggior parte dei casi si tratta di scelta personale (1.042 casi pari al 33% delle prese in carico).

³ Il 1522 è il numero di pubblica utilità, promosso dal Dipartimento per le Pari Opportunità, che offre un servizio di accoglienza telefonica multilingue, attivo 24 ore su 24 per tutti i giorni dell'anno ed è accessibile dall'intero territorio nazionale gratuitamente.

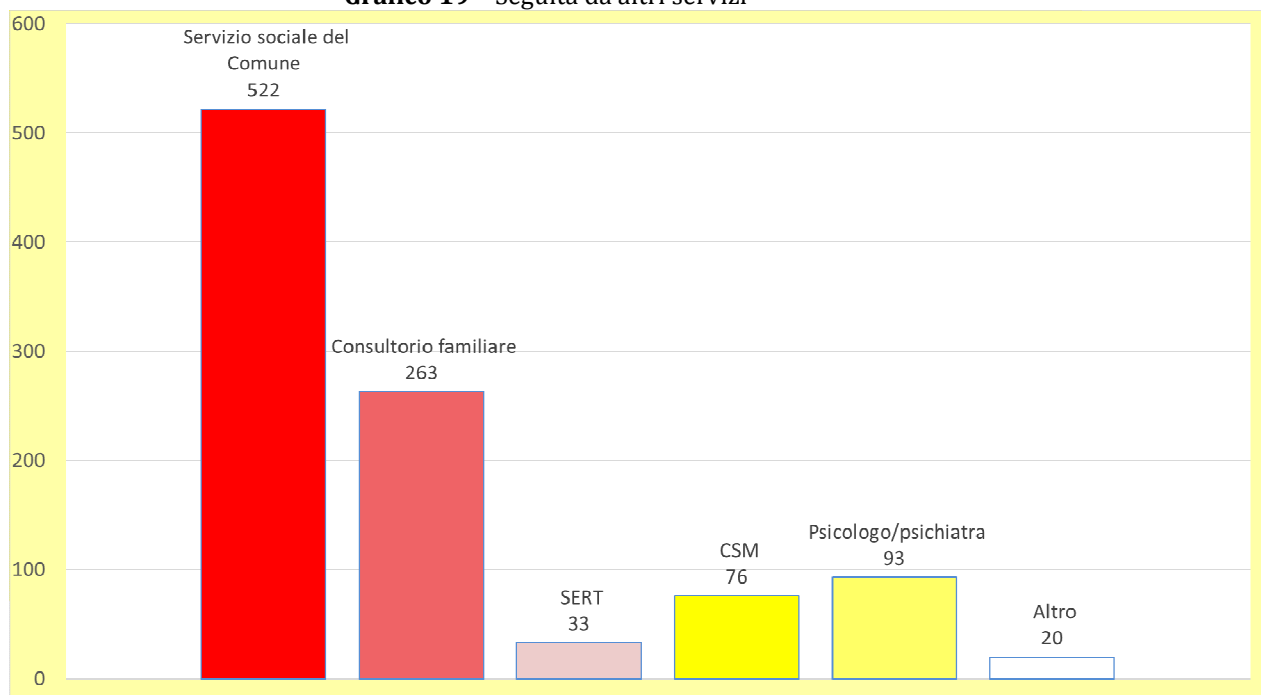
Gli invii dai servizi territoriali (servizio sociale, medico di base, forze dell'ordine, pronto soccorso, consultori e medico di base) sono 786, pari al 25% dei casi. Quindi in linea con la precedente rilevazione si può affermare che una donna su quattro è giunta al Centro antiviolenza grazie alla rete tra i servizi.

Grafico 18 – modalità di contatto



Nel grafico 19 sono inseriti i valori relativi ai servizi territoriali che seguivano le donne prima della presa in carico da parte del Centro Antiviolenza. La comparazione tra il grafico 18 e il grafico 19 fa emergere qualche necessità di consolidamento nella rete e nelle collaborazioni sul territorio, in particolare da parte di alcuni servizi nell'orientare e consigliare le donne verso un Centro Antiviolenza.

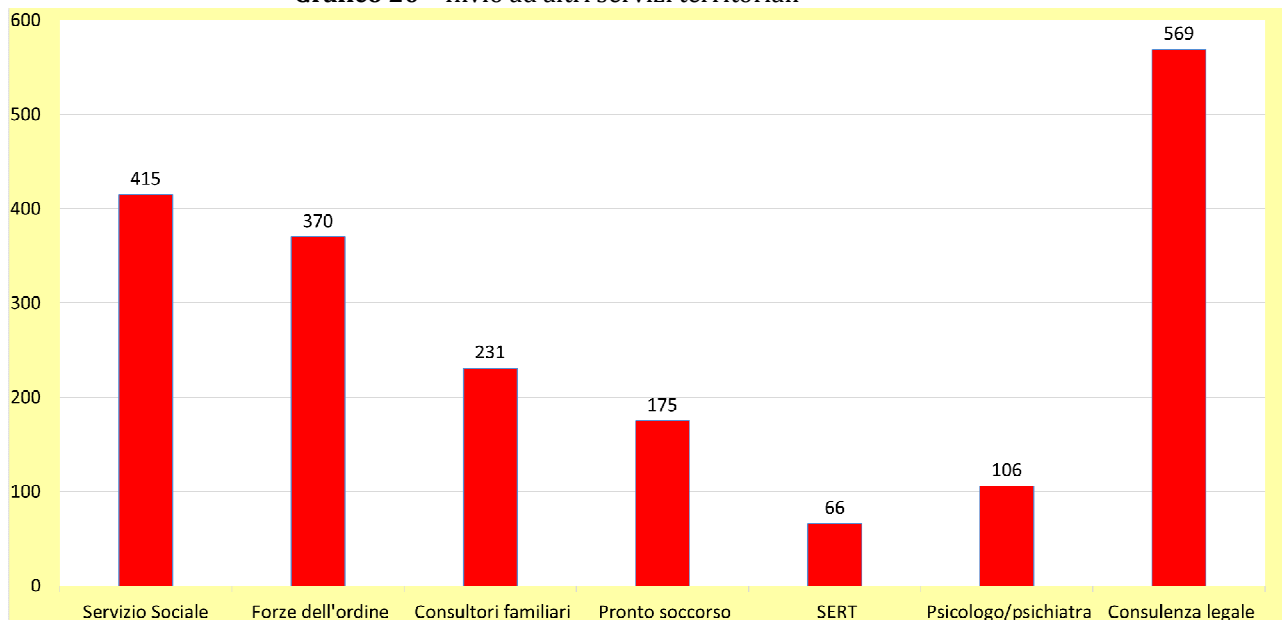
Grafico 19 – Seguita da altri servizi



Il Grafico 20 evidenzia la collaborazione che i Centri antiviolenza hanno con i servizi territoriali per la gestione delle **donne prese in carico**.

Su 3.107 casi seguiti, 1.932 donne sono state inviate ai servizi del territorio (circa il 62% dei casi), dato in aumento rispetto all'anno precedente (il 50% delle donne seguite), che suggerisce una tendenza al rafforzamento della rete. Rispetto ai precedenti grafici (18 e 19) si evidenzia come il lavoro di rete dei Centri Antiviolenza si è rafforzato in termini di intervento e collaborazione con i servizi territoriali per una presa in carico della donna più completa (collaborazione in uscita) mentre risulterebbe da migliorare l'azione di invio dei servizi territoriali verso i Centri Antiviolenza.

Grafico 20 – Invio ad altri servizi territoriali

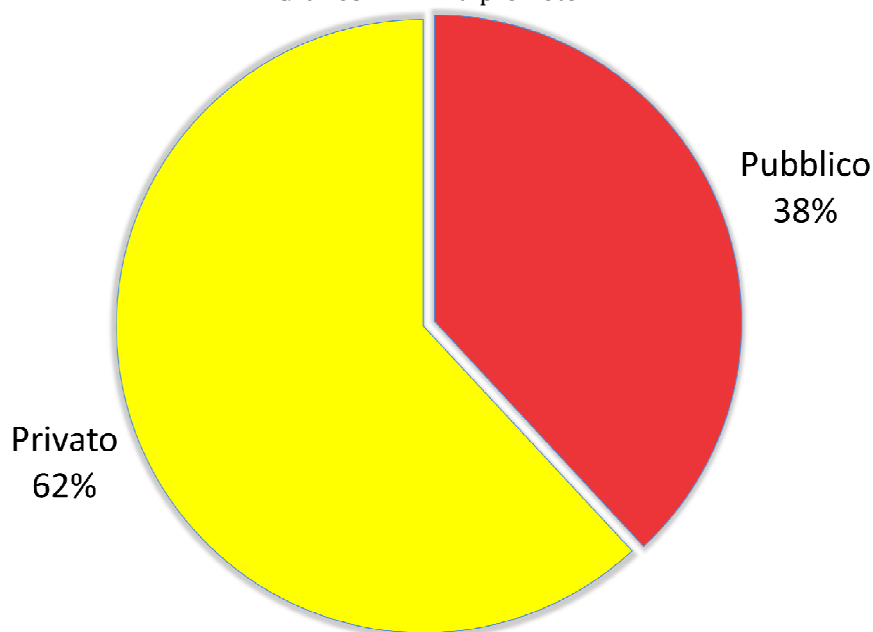


3.9 Dati strutturali ed economici

I Centri antiviolenza sono prevalentemente promossi da Enti privati (13 privati e 8 pubblici - Grafico 21).

Grafico 21

Grafico 21 – Enti promotori



Il totale dei finanziamenti provenienti da fonti private è in aumento rispetto alla precedente rilevazione, anche se permane la prevalenza dei finanziamenti di natura pubblica. Infatti l'80% delle entrate dei Centri deriva da finanziamenti pubblici (contributi regionali, statali e comunali)

Grafico 22 – Finanziamenti pubblici e privati

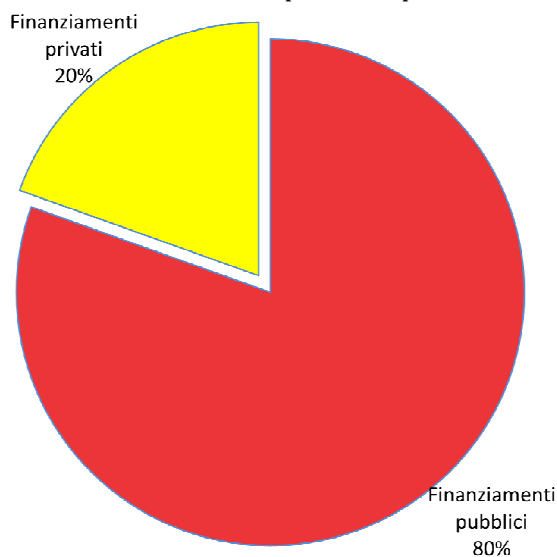
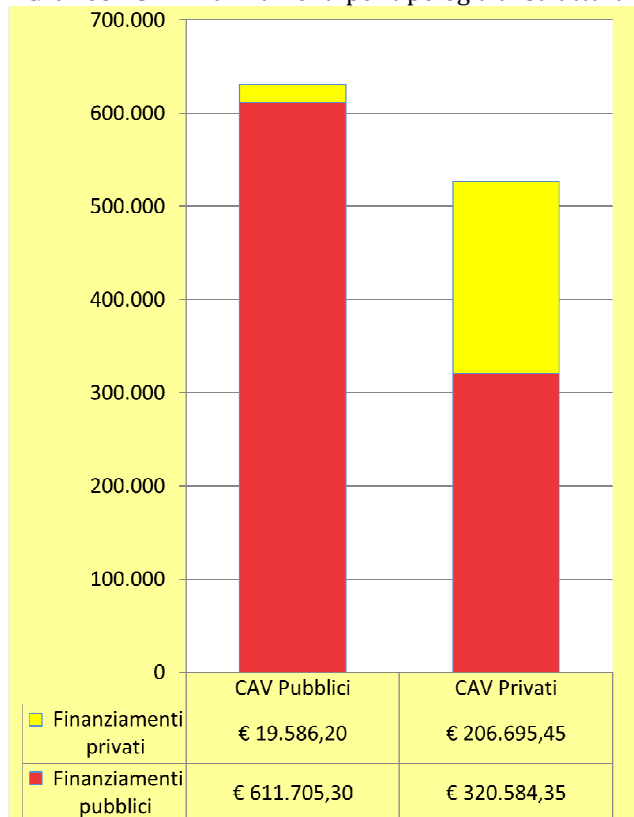


Tabella 2

| | |
|-------------------------------|-----------------------|
| Finanziamenti pubblici | € 932.289,65 |
| Finanziamenti privati | € 226.281,65 |
| Finanziamenti Totali | € 1.158.571,30 |

Dal Grafico 23 risulta che la dipendenza dai finanziamenti pubblici per le strutture anche quest'anno è più evidente in quelle pubbliche (97% delle entrate) mentre per i Centri antiviolenza "privati" il finanziamento pubblico, seppur maggioritario, ha un impatto minore (61% delle entrate): il finanziamento privato è quindi in aumento rispetto alla rilevazione precedente (il 39% nel 2017 contro il 26% del 2016).

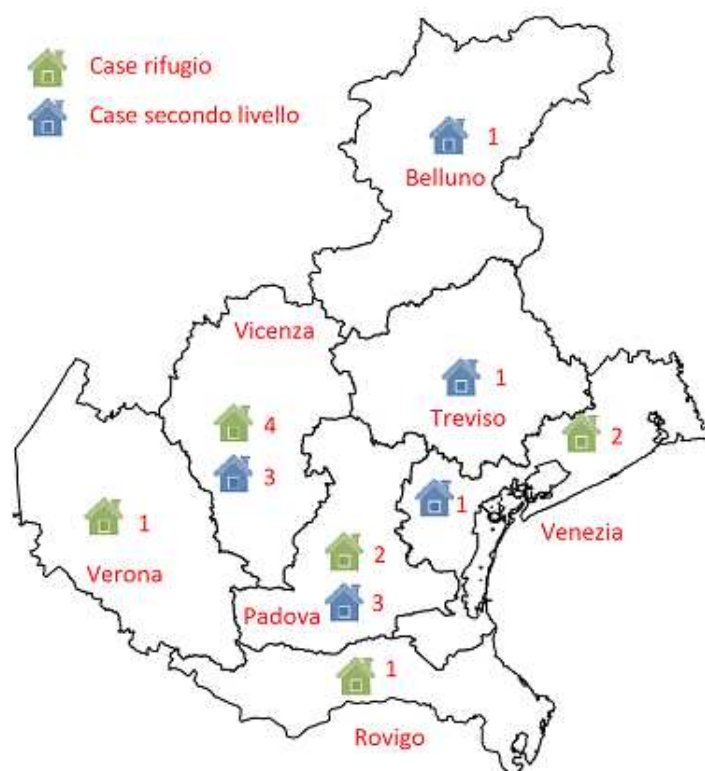
Grafico 23 – Finanziamenti per tipologia di struttura



4. Case rifugio e Case di secondo livello

Tavola 3

Case rifugio e Case di secondo livello operanti in Veneto



4.1 Case rifugio

Le Case Rifugio operanti in Veneto nell'anno 2017 e rilevate con questa mappatura sono 10: una nella provincia di Rovigo e una nella provincia di Verona, due in provincia di Venezia e in provincia di Padova e quattro in provincia di Vicenza.

Le Case Rifugio in Veneto hanno registrato nel 2017 un totale di **12.340 presenze giornaliere**⁴, dato in aumento rispetto al 2016 (8.761 presenze registrate): tale incremento è dovuto sia all'aumento del numero di case rifugio sia ad un più alto utilizzo di questo tipo di strutture. La percentuale di utilizzo è di 52% rispetto alla potenziale capacità ricettiva (40% nel 2016).

La permanenza media dei nuclei familiari nelle Case Rifugio è stata di 104 giorni (tre mesi e mezzo) in aumento rispetto all'anno precedente (86 giorni). Sono in aumento anche i nuclei familiari delle donne ospitate: 87 nuclei contro i 53 del 2016.

Si ritiene che l'indice di utilizzo in aumento e l'aumento di nuclei familiari inseriti in queste strutture sia un aspetto positivo sulla capacità di risposta alle esigenze delle donne in situazioni di pericolo e indice di una sempre più stretta collaborazione tra i Centri Antiviolenza e le Case Rifugio.

Nel 2017 le Case rifugio sono state utilizzate in maniera prevalente da nuclei di **donne straniere** (70% circa, 61 straniere contro 26 italiane). La **fascia di età tra i 31-50** è la più numerosa con 56 nuclei di donne con una quota del 64%.

Gli 87 nuclei ospitati sono così composti: 32 donne sole (14 nel 2016) e 55 donne con 100 figli minori (40 donne con 74 figli minori nel 2016).

⁴ presenze giornaliere = numerosità nucleo familiare ospitato X giorni di presenza del nucleo familiare

4.2 Case di secondo livello

Le Case di secondo livello attualmente operanti sono 9, due in meno rispetto all'anno scorso: una struttura ha cessato l'attività e una ha chiesto ed ottenuto di essere inserita tra le Case Rifugio.

Le Case di secondo livello hanno la seguente distribuzione territoriale: una casa ciascuna nelle province di Belluno, di Treviso e di Venezia, tre in provincia di Padova e tre in provincia di Vicenza.

Le Case di secondo livello operanti in Veneto hanno registrato nel 2017 un totale di **12.060 presenze giornaliere**, dato in crescita rispetto al 2016 (11.809 presenze registrate). Il dato delle presenze giornaliere, considerando che ci sono due strutture di meno, è in forte aumento, infatti la **percentuale di utilizzo** passa dal 39% dell'anno scorso al **50%** di quest'anno, segnando un aumento di 11 punti percentuali (in termini assoluti le presenze giornaliere non sono aumentate di molto ma bisogna considerare che le strutture di secondo livello nel 2017 sono 9 contro le 11 del 2016).

La permanenza media è pressoché invariata rispetto all'anno 2016 ed è di **151 giorni** - 5 mesi circa (nel 2016 era di 143 giorni). Si conferma il dato accertato in precedenza che le Case di secondo livello hanno un tempo di utilizzo più lungo, che dovrebbe consentire di completare il percorso di autonomia economica ed abitativa e di uscita dalla violenza.

I nuclei familiari ospitati nel 2017 sono 54 (erano 64 nel 2016) con **prevalenza delle donne straniere** (il 75%) e la maggior parte delle donne (più dell'95%) ha meno di cinquant'anni. Nelle Case di secondo livello complessivamente i nuclei ospitati sono stati 54 così composti: 20 donne sole (20 nel 2016) e 33 donne con 54 (44 donne con 75 figli minori nel 2016).